

ECONOMIA



Il presidio dei lavoratori Firem di Formigine, nel Modenese (FOTO AGENZIA DIRE)

Firem, il diktat aziendale «Trasferitevi in Polonia»

● Arrivano le prime lettere ai lavoratori dell'impresa del Modenese svuotata durante la chiusura dalla proprietà ● Missive sospese dopo un lungo summit

ANDREA BONZI
twitter@andreabonzi74

«Spettabile dipendente, le comunico che il suo rapporto di lavoro riprenderà non il 26 agosto a Formigine (Modena), ma il 2 settembre a Olawa, in Polonia». È questo, in sintesi, il testo della lettera di trasferimento che alcuni lavoratori della emiliana Firem, hanno cominciato a ricevere ieri. Un atto che, dopo tre ore di incontro alla presenza di sindacati e istituzioni (disertato dalla proprietà, che ha mandato un legale di sua fiducia), è stato sospeso, in attesa del prossimo vertice previsto per venerdì. Ma i problemi restano sul tavolo. Tanto che la Procura di Modena ha aperto un fascicolo conoscitivo sulla vicenda: non ci sono indagati né ipotesi di reato, ma i magistrati vogliono essere sicuri che non ci siano state violazioni durante lo «svuotamento» progressivo dell'azienda.

LA STORIA FINORA
Riavvolgiamo il nastro. Poco prima di Ferragosto, i lavoratori della Firem, ditta che produce resistenze elettriche, si

accorgono che la famiglia Pedroni, proprietaria storica della azienda, approfittando della chiusura estiva, ha trasportato macchinari e materiali in Polonia. Uno smontaggio scientifico pezzo dopo pezzo, fatto alla chetichella, senza dire nulla a sindacati ed enti locali. La reazione è immediata: gli operai riescono a bloccare dentro il perimetro aziendale l'ultimo tir, e si accampano fuori dai cancelli. E ancora lì stanno, facendo i turni anche di notte sotto il gazebo, assistiti da una parte della popolazione che gli porta da bere e da mangiare. Le istituzioni si muovono per ottenere un incontro con il titolare, Fabrizio Pedroni, ed arriviamo, appunto, a ieri mattina. Quando nel palazzo comunale di Formigine davanti al sindaco Franco Richeldi, si presenta l'avvocato Barbara Sabellico, legale dell'azienda, l'assessore pro-

...
La Procura apre un'inchiesta per valutare se ci siano state irregolarità nel trasloco

vinciale al Lavoro, Francesco Ori, e il segretario modenese della Fiom, Cesare Pizzolla. Quasi 180 minuti di trattativa, con i lavoratori a protestare sotto il municipio, per la quarantina di posti (in tutto i dipendenti sono 50) che si sono visti portare via in una notte d'estate. «Siamo consapevoli di lottare non solo per noi ma per evitare che la nostra azienda crei un pericoloso precedente a livello nazionale - spiegano, mostrando lo striscione ai fotografi - Solo dimostrando ai datori di lavoro che non possono fare scelte del genere tuteleremo i diritti di tanti altri in Italia».

L'INTERESSE DEL GOVERNO
L'obiettivo della trattativa è il mantenimento dell'attività produttiva - e del maggior numero di dipendenti - nel Modenese. Inoltre, spiega Pizzolla, ci sono anche da saldare gli stipendi di luglio e qualche altro arretrato. Ma anche le istituzioni si sono mosse. Il sindaco Richeldi osserva come questa vicenda sia «una spia, forse tra le peggiori, di una difficoltà generale dell'economia, che però non può essere risolta con un atto unilaterale. Va bene la libertà d'impresa, ma

c'è anche una funzione sociale, ci sono delle famiglie che non possono essere buttate sul lastrico dall'oggi al domani». Anche l'assessore Ori amplia il raggio d'azione: «Da un lato c'è il merito della questione Firem, le sue difficoltà vanno affrontate trovando una soluzione condivisa con i soggetti coinvolti. Dall'altro c'è un livello politico che non può essere eluso: costi dell'energia, burocrazia, tasse sono certamente ostacoli per chi vuole fare impresa, tuttavia non si può consentire soluzioni come quelle adottate a Formigine o, per citare uno dei casi più clamorosi, con l'Omsa (che da Faenza «emigrò» in Serbia ed è ora al centro di una difficile riconversione, ndr). Ci vuole una normativa specifica che tuteli lavoratori e territori». Una rassicurazione - anche se solo verbale - sull'attenzione del governo, arriva dal ministro per i Rapporti con il Parlamento, Dario Franceschini: «Seguiremo con molta attenzione questo caso». L'ex segretario democratico risponde così a un'interpellanza di Matteo Richetti, deputato modenese del Pd, che ha portato il caso in Parlamento (l'avevano fatto anche i Cinque Stelle, sempre a Montecitorio, con Michele Dell'Orco). «Che qualcuno decida, dopo aver salutato le maestranze e aver augurato buone vacanze e arrivederci al 26 agosto, di trasferirsi all'estero alle fioche luci della sera, io non posso chiamarlo delocalizzazione - attacca Richetti - È uno schiaffo a chi sta lì, a chi contrasta la crisi e prova a vincerla».

...
Franceschini assicura: «Il governo vigilerà» Venerdì nuovo vertice, si cerca una mediazione

«Difendo solo il mio capitale A loro la scelta: l'estero o Cig»

L'INTERVISTA

Fabrizio Pedroni

Il patron non arretra: «La decisione è presa. In Italia troppi ostacoli per l'industria. Se mi sposto io, possono farlo anche i dipendenti volenterosi»

A. BO.
twitter@andreabonzi74

Signor Pedroni, lei ha traslocato notte tempo la sua fabbrica in Polonia, e adesso sono arrivate le prime missive che impongono il trasferimento ai lavoratori...

«Non avevo altre possibilità. Ho deciso di prendere le mie cose - mie, ribadisco - e sono venuto qui a Olawa, dove mi trovo ora. Le lettere, al momento, sono state sospese. Ma se mi sono sposto io, possono farlo i miei dipendenti».

Ma non è la stessa cosa, c'è una questione di reddito, di famiglie costrette a dividersi, di scelte di vita...

«Perché no, scusi? Avrebbero forse preferito vedersi recapitare a casa la lettera che annunciava loro la mobilità? Sono andato dove uno Stato mi permette di lavorare, dove le istituzioni ti sorridono, ti danno una mano. Qui pongono solo degli ostacoli, anni fa chiesi al sindaco di aiutarmi per alcune modifiche, ma disse che me la dovevo sbrigare da solo. Adesso non ci si può lamentare...».

Esiste anche una cosa chiamata responsabilità sociale dell'azienda: il profitto deve essere accompagnato da un'etica. Non si può lasciare a piedi la gente così...

«La responsabilità sociale è quella di difendere il mio capitale. Se chiudo, nessuno mi aiuta. Ci sono imprenditori che si ammazzano, e dopo qualche giorno di cordoglio sul giornale, non se ne parla più. I lavoratori avranno due anni di cassa integrazione, la mobilità. O si tengono gli ammortizzatori sociali, oppure vengo no qui a produrre».

«Qui» significa a millecinquecento chilometri di distanza...

«Era due anni che parlavo con la Fiom, sapevano che avevo contatti in Polonia. E comunque il sindacato non è un mio socio, sono capaci solo a bloccarti l'azienda».

La Procura ha aperto un fascicolo sulla vicenda Firem, lo sapeva?

«Sì. E mi chiedo se non abbiano niente di meglio da fare, questi magistrati... Io le tasse le pago, i Pedroni hanno dato lavoro a tre generazioni di famiglie, e vengo trattato come un delinquente. Dalla Fiom, dai politici - Pd, M5S, quelli che vuole tanto sono tutti uguali - dalle istituzioni: ma lo sa che la Digos mi ha detto di stare attento perché teme per la mia vita? Lo sa che i Carabinieri mi hanno consigliato di non farmi vedere nei pressi dell'azienda? Semmai è stata la Fiom a sequestrare quell'ultimo camion, neanche in una dittatura del terzo mondo viene permessa una cosa così».

Venerdì si presenterà all'incontro? Cosa cambierà?

«Non cambierà nulla. Domani (oggi per chi legge, ndr) avvierò qui in Polonia la produzione, quindi sono occupato e non ci sarò. E del resto perché dovrei tornare, per essere coperto di insulti? Ho i miei professionisti a rappresentarmi. Ma lo sa che quando chiedevo di spostare una macchina in Italia, mi si rispondeva che ci sarebbero voluti 15 giorni? Qui sono bastati per montare 80 unità, capisce la differenza?»

Confartigianato: 91 miliardi i debiti della Pa

GIULIA PILLA
ROMA

L'annuncio del ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, di una possibile compensazione tra i debiti che le pubbliche amministrazioni hanno con le imprese e le tasse da queste dovute, riapre il dibattito sull'argomento e soprattutto sulle sue cifre. Secondo Confartigianato, i debiti accumulati dalla Pubblica amministrazione verso le imprese italiane «ammontano a 91 miliardi, la somma più alta tra i Paesi europei. La denuncia arriva dal presidente dell'associazione, Giorgio Merletti.

Dal 2009 al 2012, lo stock di debiti della Pa verso le imprese è aumentato di 0,3 punti di Pil, a fronte del calo registrato in Francia, Regno Unito e Spagna. Nello stesso triennio 2009-2012, continua Merletti, il credito alle imprese sul Pil è sceso dal 56,6% al 55,9%, con una flessione di 0,8 punti di Pil.

Oltre alle cifre, ci sono i tempi di pagamento: per l'Italia è record negativo in Europa anche per i tempi di pagamento. Le aziende aspettano circa 170

giorni, vale a dire 109 giorni in più rispetto alla media europea, peggio anche della Grecia. Gli imprenditori italiani, nell'attesa di quanto loro dovuto, sono costretti a finanziarsi rivolgendosi alle banche e ciò, secondo Confartigianato, provoca un extra costo di ulteriori 2,2 miliardi.

Il presidente di Confartigianato è dunque d'accordo sulla compensazione tra debiti della Pa e crediti fiscali, «occorre risolvere subito il gravissimo problema dei ritardi di pagamento della Pa», e poi suggerisce che la compen-

sazione sia «secca, diretta e universale tra i debiti della Pa verso le imprese e i debiti fiscali e contributivi delle imprese verso lo Stato». Per questo - conclude Merletti - accogliamo con favore l'impegno in questa direzione annunciato ieri dal ministro dello sviluppo economico Flavio Zanonato.

«BENE LA COMPENSAZIONE»
Che si debba intervenire e anche con una certa fretta, lo afferma anche Antonio Tajani ricordando che l'Italia rischia l'apertura di una procedura di in-

COMUNE DI RAGUSA
2° INCANTO - ALIENAZIONE IMMOBILE DI VIA CAPITANO BOCCHIERI N. 48 E N. 5 EX SCUOLE RURALI SITE IN C. DA SAN GIACOMO
Gara del 6/09/2013 - prezzo a base d'asta per lotto:
1) Via Cap. Bocchieri € 67.149,69. - 2) Bellocco2 € 83.300,00.
3) Torre1 € 119.600,00. - 4) Salinella € 119.600,00.
5) Bellocco2 € 150.900,00. - 6) Torre2 € 159.900,00.
Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12,00 del 5/09/2013. Bando, perizie, planimetrie e foto sono visionabili sul sito www.comune.ragusa.gov.it - Sez. "Bandi di gara".
Avvisi di cessioni di immobili comunali - Info al tel. 0932 676359/245
Ragusa, 06/08/2013 Il Responsabile del Servizio: Dott. R. Spata

REVET S.p.A.
Avviso esito gara
CIG 4565446538
Si rende noto che si è conclusa la procedura ristretta per la conclusione di un accordo quadro relativo al servizio di raccolta differenziata di materiali destinati al riciclaggio, con delibera del CDA del 19/07/2013. La gara è stata aggiudicata dalla società cooperativa COOPLAT di Firenze. Data di spedizione esito in GUCE 08/08/2013.
Il Presidente: Valerio Caramassi